

Deserta Langarum

Napoleone Bonaparte partito con circa 70.000 uomini mal equipaggiati, per una campagna militare che, nei piani del Direttorio di Parigi, doveva essere una semplice azione diversiva rispetto al fronte aperto sul Reno, costruì in Italia la sua fortuna militare, e di lì a pochi anni sarebbe diventato prima console e poi Imperatore.

Scelse di entrare nel territorio italiano attraverso i valichi fra le Alpi Maritime e l'Appennino Ligure, per proseguire verso Mondovì e la pianura .

16 aprile 1796 Scontro di Bricch Sanguinetti

La mattinata è limpida e fresca. Si narra che i francesi della divisione di Augereau, giunti sulle alture attorno a Montezemolo, esplodano in grida di stupore per la bellezza del panorama, la colonna d'oltralpe composta da circa 4600 uomini, si divide in due :

Il comandante Joubert avanza dritto sulla Pedaggiera, dove troverà la Brigata Colli che a prezzo di 159 Uomini terranno la posizione .

Il comandante Beyrand ,invece tenta di aggirare le difese della Pedagera passando da Paroldo, ma viene arrestato dalla resistenza della

Ridotta Govone , Bric Gisela (790mt slm), presidiata da due reggimenti del Battaglione Acqui. (150 Uomini) .

La brigata Francese del Generale Rusca ,proveniente da Priero, giunta anchessa a Paroldo, si divide in due colonne, una per la Cascina Sbria ,Cà d'la Disgrazia , l'altra per i Mondoni, entrambe dirette

Alla ridotta del Bricch Jagonet , oggi chiamata Sanguinetti (718mt slm), trovandola sguarnita ed abbandonata , prende posizione all' interno della Ridotta stessa nell' intento di tagliare la strada ai piemontesi in ritirata su Ceva .

Dalla ridotta dei Mondoni ,facente parte della linea di difesa che ininterrottamente porta al Forte di Ceva (presidiata da una reggimento del battaglione Savoia), incomincia un fitto tiro di artiglieria sulla ridotta Sanguinetti, che ne anticipa un attacco da due lati:

I Granatieri Reali di Bellegarde seguiti Austriaci del battaglione Carl Stettler (detti "le braie ruse") da Sud, Il reggimento Acqui da monte .

Rusca , attaccato dei due lati ed informato del fallimento del Generale Jobert alla Pedagera , ripiega su Paroldo .

Durante questa ritirata, nei pressi delle rovine , della non più esistente Cappella di San Sebastiano in uno scontro all'arma bianca tra il Reggimento Acqui ed i francesi,

muore il maggiore di reggimento, il Marchese di Cavoretto.

Nel luogo in cui cadde, venne innalzata dall' attendente originario di frabosa una croce lignea.

Nel 2004 una nuova croce è stata collocata nel punto esatto di quella che il tempo aveva ormai consumato a ricordo dei terribili fatti qui accaduti ed in memoria di tutti i caduti .

Fino a sera infuria ovunque la battaglia, i boati dei cannoni, le scariche della fucileria, il fumo e l'odore creano una atmosfera infernale e spettrale .

Ceva e la Pedaggera hanno resistito, gli invasori sono ricacciati a Paroldo

La battaglia è costata 600 morti ai francesi e 270 ai Piemontesi.

Ma le truppe d'oltralpe sono riuscite a raggiungere dall'altro lato Mombasiglio e Lesegno .

Nella notte il Generale in capo ai Piemontesi, ordina la ritirata di tutto il fronte sulle posizioni di SanMichele .

Il ruolo che ebbe la ridotta Sanguinet in questa giornata forse non era tra i piani del Generale Comandate delle truppe Piemontesi, ma l'esito fu senz'altro quello di attirare ed annientare il Generale Rusca e la sua brigata colpevole di massacri e saccheggi.

Rusca, proveniente da una famiglia della piccola nobiltà Sabauda, aveva aderito alla rivoluzione x sfuggire alle conseguenze di un omicidio .

Era solito portarsi dietro in battaglia un carro con alcune donne al suo servizio chiamate vivandiere ma questa non era la loro attività principale.

17 aprile 1796 La facile discesa su Ceva

La brigata Augereau, sorpresa dell' inaspettata resa **entra in Torresina** ed innalza l'albero della libertà dell' uguaglianza e della fraternità ma difficoltà di approvvigionamento costrinsero il generale francese a sottoporre i il paese a requisizioni ed al pagamento della tassa di guerra .

Le truppe Napoleoniche convergono da Paroldo , Malpotremo , Priero su Ceva la occupano e pongono subito le condizioni di resa al forte.

Gli austriaci,alleati dei Piemontesi, hanno già ripiegano verso la Lombardia e gli stessi piemontesi sono arretrati verso Mondovì.

Il Governatore della città di Ceva Francesco Filippo Tommaso di Tornaforte, al comando del Forte con i suoi 500 uomini del Reggimento Mondovì, è circondato

28 aprile 1796 Viene firmato l'armistizio di Cherasco , il Piemonte si è arreso.

ALBA dove la Repubblica Giacobina è durata appena due giorni torna ai Savoia che mantengono anche il controllo di TORINO ma cade Cuneo , Ceva , Alessandria , Tortona I Francesi si assicurano pure il libero passaggio attraverso il Piemonte per proseguire verso la conquista di Milano e continuare la guerra contro gli Austriaci

29 aprile 1796 Viene intimata le resa al Forte da parte del Comando Francese, questa viene rimandata al mittente .

7 Maggio 1796 Una seconda missiva da un irritato Napoleone Bonaparte viene portata al forte : *"Il comandante in capo dell'Armata d'Italia al Comandante del Forte di Ceva., Ogni resistenza produrrà profusione di sangue inutile. Il vostro forte, dominato a 150 tese non è suscettibile di resistenza alcuna. Se 24 ore dopo la notificazione della presente situazione, voi non vi sarete arreso, io non ammetterò alcuna capitolazione e io farò passare a fil di spada la vostra guarnigione. Se la conservazione della Città di Ceva, che si troverà necessariamente sacrificata dal fuoco delle batterie; se il preservare delle brave persone che comandate vi interessa signore, accettate una capitolazione onorevole e presentatevi sul campo aperto."*

La risposta non la conosciamo, ma una cosa è certa Tornaforte non si arrese neppure questa volta.

10 Maggio 1796 Un'altra missiva di Napoleone giunge al Governatore del Forte,,"questa volta il tono è più pacato, misto al rispetto." Vi invio, Signore l'ordine del vostro Re per rimettere il forte di Ceva all'ufficiale munito di mio ordine. Vi prego di conseguenza di voler rimettere la cittadella al Generale Miollis portatore della presente."

Unita a questa, Vittorio Amedeo III reca l'ordine che fa smuovere il comandante Tornaforte , inventariare le attrezzature e consegnare il forte ai francesi. Il Signore di Tournefort lascia così la Piazza senza essersi formalmente arreso.

Dopo la battaglia di Marengo, i Francesi firmano la condanna del Forte.

Impiagarono 6 mesi per minare Il forte , Le caserme , Il palazzo del Governatore .

Restò in piedi, solo una torre rotonda sulla strada che conduce alla Pedagera , tuttora visibile.

15 Maggio 1796 Con la Pace di Parigi Nizza e La Savoia passano dal Regno di Sardegna alla Francia .

Deserta Langarum

ASSOCIAZIONE DESERTA LANGARUM
12070 TORRESINA (CN) - ITALY

www.desertalangarum.org

info@desertalangarum.org

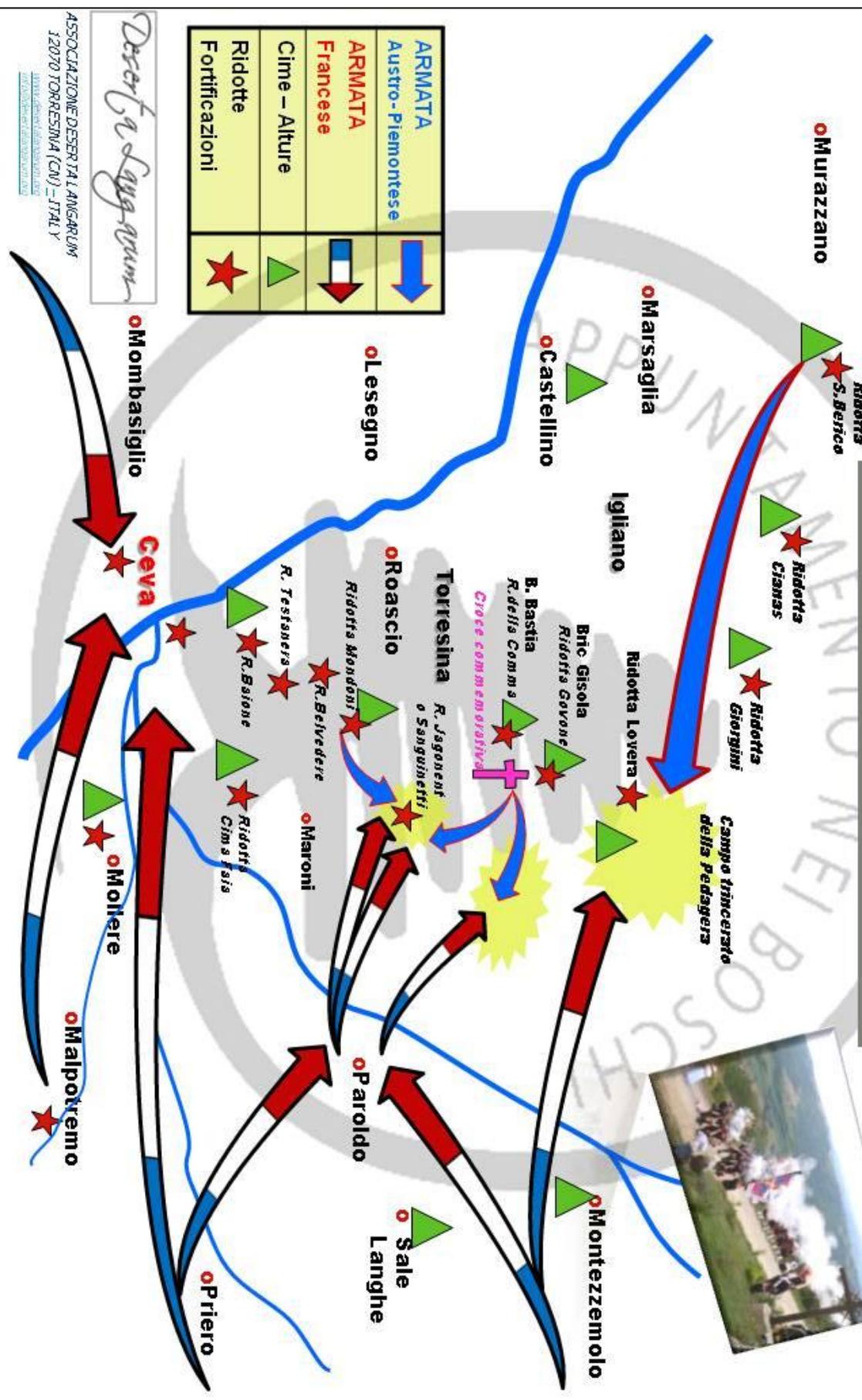
Battaglie di Ceva e della Pedagera

16 Aprile 1796

Mombarcaro



ARMATA Austro-Piemontese	
ARMATA Francese	
Cime – Alture	
Ridotte Fortificazioni	



Deserta Saggiarum

ASSOCIAZIONE DESERTA LANGARUM
12070 TORRESINA (CN) - ITALY
www.deserta.org